

Sondaggio della categoria: Lega e Pdl restano in testa ma voti dimezzati. «Siamo delusi»

Artigiani in fuga dal centrodestra

«Uno su cinque vota per Grillo»

PADOVA — Gli artigiani sono delusi. Anche se la maggioranza resta ancorata al centrodestra, secondo un sondaggio di Confartigianato, la propensione di voto per Lega e Pdl si è dimezzata. Un artigiano su 5 infatti ammette che voterà il Movimento di Grillo e uno su 10 Giannino. La metà di questi elettori confessano di provenire da Lega e Pdl.

A PAGINA 2 Antonini

Sondaggio choc Confartigianato interroga i suoi iscritti. Sbalchiero: «Va riconosciuto che solo il Pd ha messo la piccola impresa in cima al suo programma»

Artigiani con Grillo, centrodestra dimezzato

La maggioranza continua a guardare a Pdl e Lega ma il voto cambia. E sale Giannino

L'attrazione

Il 42% degli artigiani che voteranno Grillo è un ex elettore della Lega Nord

I temi

La riforma della giustizia è diventata prioritaria rispetto al federalismo fiscale

PADOVA — La burocrazia fa più paura della crisi, la spesa pubblica è diventata più tremenda delle tasse, la riforma della giustizia più urgente del federalismo fiscale. Gli artigiani veneti non hanno più alcun dubbio su quali siano le misure da adottare dopo questa tornata elettorale, ma non è chiaro ancora chi dovrà da palazzo Chigi dare il via alle riforme.

Perché il sondaggio sull'orientamento elettorale delle piccole imprese presentato ieri da Confartigianato, segnala prima di tutto una crescita della diffidenza degli artigiani nei confronti di una politica sempre più sorda, sempre più chiusa e sempre più lontana dal territorio. E se l'80% del campione di mille artigiani, intervistati da Demetra su un tessuto produttivo di 200mila piccole imprese, è certo che vada trovata una soluzione per la burocrazia opprimente e per ridurre la spesa della macchina statale, la risposta elettorale è molto più frammentata. Gli artigiani infatti si confermano elettori del centrodestra (quasi il 40% voterà

Lega o Pdl), ma quest'anno molti hanno deciso di abbandonare la nave verde-azzurra per salire a bordo della nuova frontiera della protesta: il Movimento 5 Stelle di Beppe Grillo. Un artigiano su cinque (il 22,5% per l'esattezza) è intenzionato a mettere una croce sul simbolo di Beppe Grillo che, a detta degli stessi artigiani, «rappresenta la Lega degli albori».

Ma non solo. Perché tra gli arrabbiati, i traditi e quelli che si sentono presi in giro dalle *boutade* elettorali («Già togliere l'Ici ci è costato l'Imu, non fatemi commentare la restituzione promessa da qualcuno», sbotta il presidente di Confartigianato Giuseppe Sbalchiero) spunta un nutrito drappello di piccoli imprenditori nettamente intenzionati a votare il movimento di Oscar Giannino.

«I politici hanno ampiamente dimostrato di non saper fare il loro dovere — interviene Sbalchiero — In questi ultimi dieci anni sono stati fatti gravi danni al tessuto produttivo. Prima è stata negata la crisi poi ci hanno massacrato di tasse. Il mondo artigiano resta

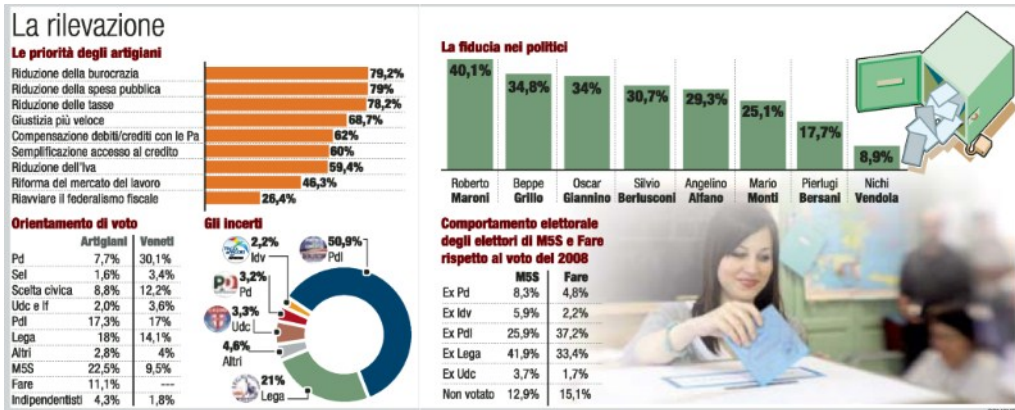
saldo nell'area di centrodestra, ma va riconosciuto che l'unico partito che ha voluto mettere ai primi punti del programma la piccola impresa è stato il Partito democratico». Gli artigiani però non sembrano rispondere a questo invito. Anche se la Lega e il Pdl hanno lasciato sul terreno quasi la metà delle preferenze artigiane in Veneto, tra i piccoli imprenditori la sinistra porta a casa un misero 7,7% che arriva al 9,3% con la compagine degli alleati.

«Il dato eclatante non è la percentuale di Grillo — sottolinea l'ex governatore Giancarlo Galan, candidato alla Camera per il Pdl — ma la quantità di indecisi nell'area del centrodestra. Mancano ancora 20 giorni al voto e so di aver fatto bene ad amare gli artigiani in tutti questi anni. Adesso magari mi vogliono meno bene, ma la storia passata non si nega e l'unica certezza è che il centrosinistra, in questa regione, non vincerà mai». Poco importa dunque se quasi il 40% di chi voterà Giannino è un ex elettore delusito del Pdl. E poco importa anche se il 42% di chi voterà Grillo è un ex elettore



della Lega Nord. «Tra noi e Grillo c'è una differenza abissale — interviene Massimo Bitonci, capolista al Senato per il Carroccio — Credo che questo sondaggio sia stato fatto prima che Grillo lanciasse l'idea del salario di cittadinanza senza dire da dove prenderà i soldi che servono per fare una simile operazione. Invece di pagare la gente per non lavorare è meglio pagare di più chi lavora riducendo la pressione fiscale sul lavoro. È così, e gli artigiani lo sanno bene, che si può far ripartire l'economia. Con il federalismo, non con l'assistenzialismo indiscriminato».

Alessio Antonini



Presidente Giuseppe Sbalchiero